

# **MATERIALE CORSO 1° E 2° LIVELLO**

**Allegato 1 – EDIZIONE 2023**

**STAMPARE FRONTE/RETRO**

## **Livello 0 – Prerequisiti**

1. Impugnatura corretta
2. Verifica dei prerequisiti
3. Conoscenza dello stampato maiuscolo
4. Tastiera prescolare

## **Livello 1 – Fonologia**

5. Il corsivo minuscolo con i tre piani
6. Esercizio forte/piano
7. La punteggiatura
8. Copia per tre volte l'alfabeto in ordine

### Le varie rigature

9. Tastiera scolare
10. Blocchetti CV
11. Blocchetti VC
12. Blocchetti CCV
13. Blocchetti VCC
  14. Conoscenza dei quattro caratteri
  15. Scrittura dei quattro caratteri
16. Ricerca di vocali in un testo
17. Ricerca di consonanti in un testo
18. La lettera quadrivalente
19. Ricerca con la lettera quadrivalente
20. Ricerca di gruppi verdi in un testo
21. Parole CVCV
22. Parole VCCV con doppia
23. Parole VCCV con gruppo verde
24. Raddoppiamento da CVCV a CVCCV
25. Parole CVCCV con doppia
26. Parole CVCCV con gruppo verde
  27. Indovina la struttura
28. Sottolineatura di doppie e gruppi verdi in un testo
29. LETTURA BATTUTA® del testo sottolineato
  30. Le consonanti ponte
31. Parole trisillabiche CVCVCV
32. Parole CCVCVCV
33. Parole CVCCVCV
34. Parole CVCVCCV
35. L'uso dei foglietti per la Struttura
36. Parole CVCCVCCV
37. Il gruppo blu
38. Il gruppo nero
39. Opposizione tra gruppo blu e nero
40. CH e GH
41. CH e GH con la doppia
42. CH e GH con il gruppo verde
43. Opposizione tra suoni duri e dolci:
  - a. Input: mappa
  - b. Output: minitastiera
44. Sviluppo della legenda della lettura battuta
45. Sottolineatura di un testo

46. LETTURA BATTUTA® del testo sottolineato
  47. Classificazione delle parole in 4 colonne
  48. I digrammi e i trigrammi
  49. Dettato di non parole con autocorrezione
  50. Dettato fonologico battuto con la legenda
  51. Dettato fonologico con la legenda
    52. Ricostruire la parola partendo dalla battuta
  53. L'accento (Regola 1)
- ## **Livello 2 – Ortografia**
54. Verifica dei prerequisiti per il capitolo "ortografia"
  55. Il criterio dell'opposizione: l'uso delle carte
  56. Carte pari/dispari
  57. Carte alte/basse
  58. Carte: colore
  59. Carte: confronto con il modello (quanti sì e quanti no)
  60. Carta rovesciata
  61. Gli articoli
  62. L'apostrofo (Regola 2)
    63. Le preposizioni articolate apostrofabili
  64. È oppure E (Regola 3)
  65. H oppure no (Regola 4)
  66. C oppure Q (Regola 5)
  67. **Scrittura** di frasi con le 5 prove
    1. Ripetere la frase dettata **senza prove**
    2. Dividere la frase, parola per parola, **senza prove**
    3. Ripetere la frase **con le prove**
    4. Fare la lettura battuta "mentale" della frase **con le prove**
    5. Ripetere la frase parola per parola al contrario **con le prove**
    6. Scrivere la frase **con le prove**
    7. Scrivere la frase corretta **senza prove**
  68. **Letture** di frasi e testi con le 5 prove
    - A. Testo sottolineato
      - A1 lettura con le prove
      - A2 lettura battuta senza prove
      - A3 lettura battuta con le prove
      - A4 lettura personalizzata
    - B. Testo non sottolineato
      - B1 lettura con le prove
      - B2 lettura battuta senza prove
      - B3 lettura battuta con le prove
      - B4 lettura personalizzata
  69. **L'autocorrezione**
  70. Ricerca delle 5 regole nel testo e trascrizione delle relative parole
  71. Creazione di frasi che contengano tali parole
  72. Creazione di mappe per le nuove regole

### **Il trattamento dei DSA ed il recupero delle abilità di letto-scrittura attraverso l'approccio ritmico-motorio.**

Un programma completo per il trattamento di disgrafia, disortografia e dislessia.

Percorso teorico-pratico

I bambini sono felici d'imparare quando la tecnica non è il fine ultimo dell'apprendimento ma un mezzo per poter giocare insieme. Nei giochi, ad esempio, l'obiettivo non è sapere le regole ma usarle per divertirsi con i compagni di scuola o con gli amici. Nello sport lo scopo dell'allenamento non è svolgere un esercizio ma partecipare ad una gara divertendosi. A scuola, infine, ai bambini viene chiesto di imparare a leggere, scrivere e contare per poi studiare e svolgere le consegne in autonomia.

A volte capita che l'acquisizione degli strumenti e della tecnica sia talmente problematica da non consentire il raggiungimento degli obiettivi e, dunque, un iter scolastico sereno. Nella lettura, il riconoscimento dei grafemi si trasforma in un compito troppo arduo ed una carente abilità di decodifica impedisce l'accesso al contenuto. Nella scrittura le difficoltà di memorizzazione ed utilizzo delle regole ortografiche generano frustrazione e senso di inadeguatezza; la rievocazione dei pattern motori relativi ai vari grafemi risulta talmente complessa da costringere il bambino a concentrarsi solo sulla loro forma e non sul contenuto che essi devono veicolare. A livello grafo-motorio, poi, il controllo del tratto è così difficile da impedire la normale compilazione di una pagina di quaderno. Lo spazio e le proporzioni, infine, sono concetti astratti ed impegnativi che, molto spesso, non sono tenuti nella giusta considerazione nelle prime fasi dell'apprendimento della letto-scrittura.

Tali difficoltà si traducono spesso in una diagnosi che non lascia spazio ad interpretazioni: dislessia, disortografia e disgrafia sono parole sempre più presenti nel vocabolario quotidiano di genitori, insegnanti e personale specializzato. L'inquadramento diagnostico, molto spesso tardivo, getta nello sconforto le famiglie che, da un lato sono sollevate nel dare un nome alle difficoltà del bambino, dall'altro sono alla continua ed ansiosa ricerca di strumenti efficaci che gli consentano di superare gli ostacoli con serenità ed un buon livello di autonomia.

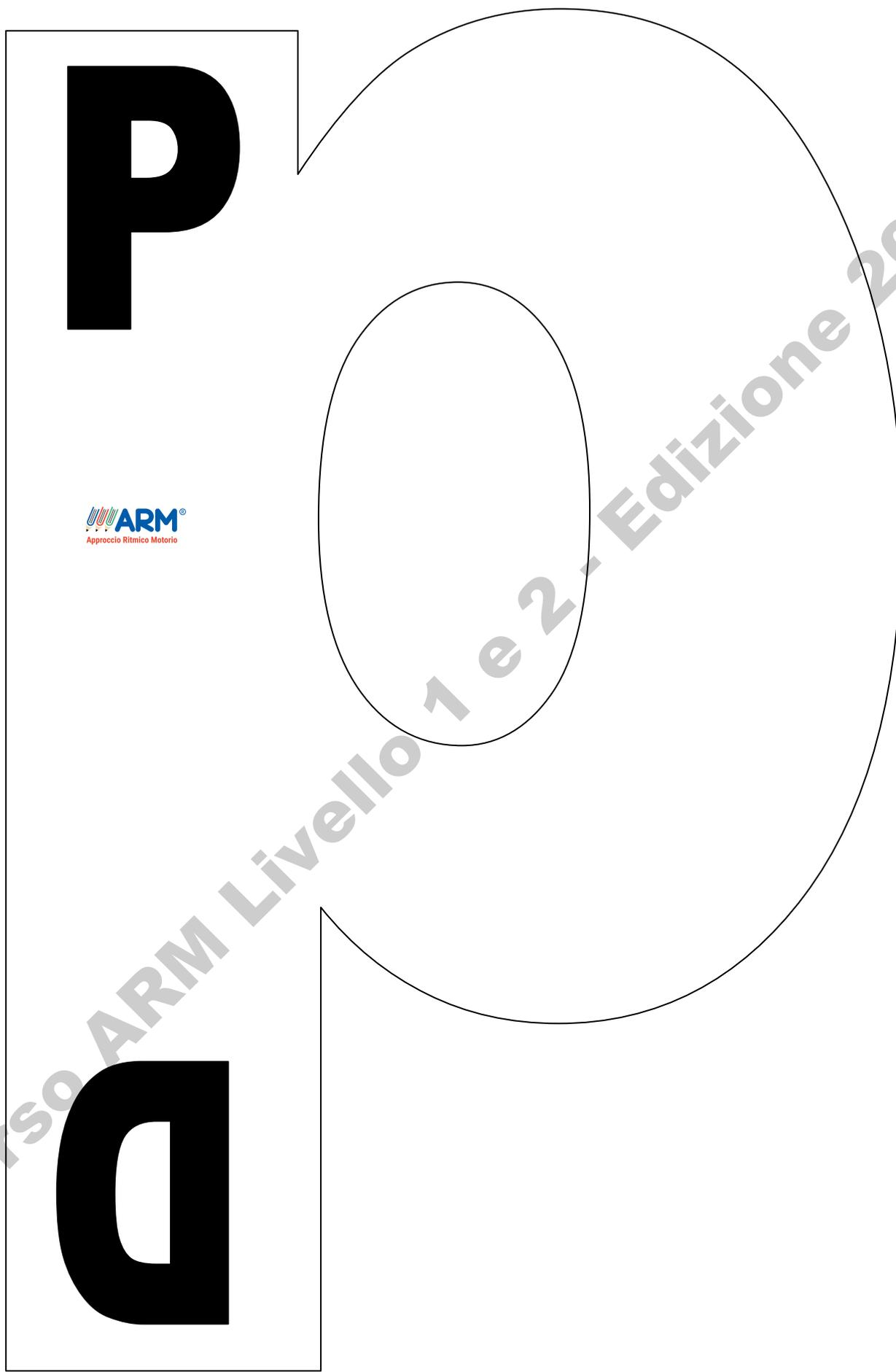
L'alleanza terapeutica che si crea tra la famiglia ed il terapeuta è di fondamentale importanza per il superamento delle difficoltà ed il raggiungimento di obiettivi soddisfacenti. E' prioritario che l'intervento del terapeuta sia centrato sulle competenze del paziente piuttosto che sulle sue carenze e che gli strumenti proposti siano utilizzabili sia in sede di terapia che a casa e a scuola. Partire dai punti di forza del bambino per consentirgli di esplorare con serenità i punti oscuri

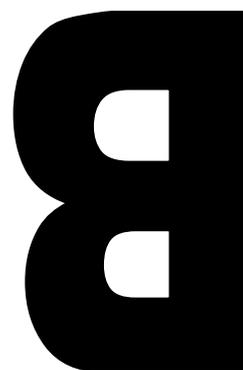
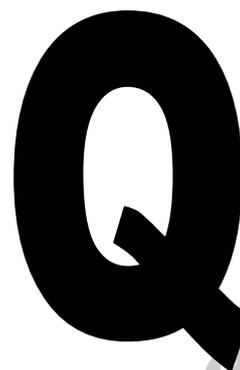
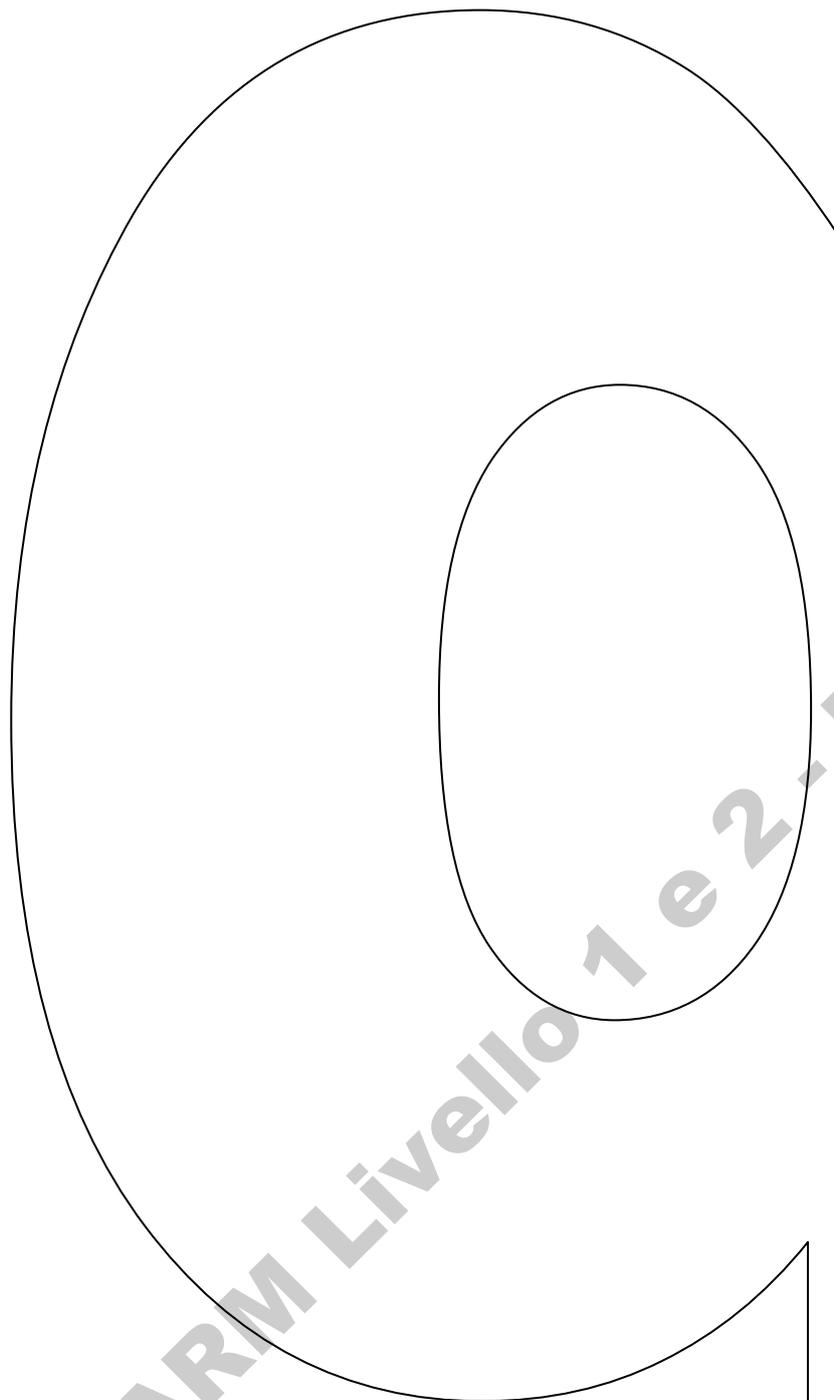
dell'universo dell'apprendimento è basilare; per far sì che questo approccio abbia successo, è necessario che gli strumenti proposti siano personalizzati, accessibili e fruibili.

L'Approccio Ritmico-Motorio (ARM) è un metodo olistico e circolare volto al trattamento dei disturbi dell'apprendimento. Partendo dallo sviluppo delle competenze metafonologiche e dal rinforzo delle abilità linguistiche, tale approccio propone una progressione didattica basata sulla scrittura analitica a cui si associa una serie di pattern grafici e motori di facile utilizzo. Tali elementi vengono riproposti nella lettura e rappresentano uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle abilità oculo-motorie e dell'attenzione sostenuta e selettiva applicate alla lettura. Parallelamente, a livello grafo-motorio, l'ARM propone l'apprendimento dei vari caratteri, dallo stampato al corsivo, con il rinforzo dei concetti di spazialità e proporzione grazie alla struttura dei "tre piani" che il bambino apprende ed applica autonomamente sin dal primo intervento.

La progressione didattica prevede:

1. lavoro sulle competenze metafonologiche e fonologiche con approccio analitico;
2. sviluppo delle competenze grafo-motorie con la presentazione della struttura dei "tre piani";
3. incremento delle abilità di discriminazione fonologica e di manipolazione del materiale fonemico,
4. associazione di pattern motori alla scrittura e alla lettura di sillabe dirette e inverse;
5. training specifico sulla manipolazione del materiale sillabico;
6. introduzione di pattern grafici e motori, sia nella scrittura che nella lettura, per gli item composti da due consonanti e da tre consonanti;
7. sintesi sillabica orale e scritta con associazione di pattern motori e grafici alle parole bisillabiche;
8. applicazione dell'uso dei pattern motori e grafici anche alle parole polisillabiche, sia nella scrittura che nella lettura;
9. uso dell'A.R.M. nella lettura e scrittura di parole fonologicamente e ortograficamente complesse;
10. applicazioni dell'A.R.M. nella lettura e scrittura di frasi e brani;
11. incremento dei parametri di correttezza e rapidità nella lettura;
12. rinforzo della memoria di lavoro attraverso proposte ludico-motorie con materiale strutturato o autoprodotta.





Corso ARM Livello 1 e 2 - Edizione 2023

## **La banda dei polli ruspanti** – Testo per la ricerca di doppie e gruppi verdi

C'era una volta un pollo bianco come la neve, che si chiamava Nino.

Nino aveva una piccola cresta rossa come il fuoco e un grande becco appuntito giallo come il sole. Viveva in una fattoria grandissima dove pascolavano tante pecore e alcune caprette. Lui, però stava in una gabbia insieme a tanti galli e a molte galline.

I suoi amici polli lo prendevano in giro per via delle sue piume molto sottili, lisce e di colore bianco: gli dicevano di andare a pascolare con le pecore, la cui lana era chiara e morbida come l'ovatta.

Un giorno, stanco di essere deriso, vide un buco nella rete della gabbia e decise di scappare dalla fattoria.

Camminò per tanti giorni e arrivò in un campo dove c'erano molti polli, grandi e scuri. Uno di questi si chiamava Germano e, quando vide Nino, scoppiò a ridere. Il povero pollo, umiliato, iniziò a piangere, allora Germano, che in realtà era buono, si scusò e propose a Nino di fare una passeggiata insieme. Nino accettò, sperando di poter rimediare qualcosa da mangiare: erano giorni che non mangiava nulla e la fame si faceva sentire.

Dopo due ore di cammino, Nino chiese a Germano qualcosa da mangiare. Questi, stupito, raccontò a Nino di essere un pollo ruspante e gli insegnò a procacciarsi il cibo: con gli artigli scavò una buca nel terreno fino a tirar fuori un verme. A quel punto lo lasciò a Nino che lo mangiò in un sol boccone.

Nino diventò un bravissimo pollo ruspante ma dopo alcuni giorni iniziò a sentire nostalgia di casa.

Decise di tornare dai polli che lo prendevano in giro ma questi, quando lo videro, non potevano credere a ciò che vedevano: Nino era muscoloso e impolverato, non era più un pollo buffo e chiaro ma un pollo ruspante forte e abile a procurarsi il cibo.

Con la sola forza del suo lungo becco e dei suoi artigli, Nino scavò una buca sotto la rete del pollaio, liberò i suoi amici e gli insegnò a catturare vermi e lumachine.

Ormai erano una banda di polli ruspanti: decisero di andarsene dalla fattoria e scelsero di vivere su una collina, dove divennero esperti di caccia al vermiciattolo.

Nino fu eletto capo della banda: tutti gli erano grati e nessuno lo prese più in giro.

### **Il fabbro mangione** – Testo per la sottolineatura con i quattro colori

C'era una volta un fabbro di nome Gherardo, che desiderava ardentemente mangiare un supplì straordinario. Non voleva solo assaggiarlo, intendeva divorarlo in un sol boccone, senza lasciarne neanche una briciola.

Un giorno il suo amico Gianfranco lo convinse ad accompagnarlo in una rosticceria, raccontandogli che il cuoco di quell'ambito locale era famoso per la bontà della sua frittura e, in particolare, dei suoi succulenti supplì ai mille gusti.

Impaziente di addentare una simile squisitezza, il fabbro scappò dalla sua bottega, dimenticando il fuoco acceso e la porta aperta. Corse a perdifiato mentre il povero amico, che non era poi così magro, dallo sforzo era diventato paonazzo e lo implorava di rallentare.

Giunto nei pressi del negozio, Gherardo sentì improvvisamente un meraviglioso odore di frittura; il suo entusiasmo, però, svanì in un attimo quando si accorse che una lunghissima fila di persone era lì perché, proprio quel giorno, si festeggiava la giornata nazionale del supplì.

Disperato, il povero fabbro, provò a inventare una scusa per passare avanti a tutte quelle persone che, però, non sembravano così propense a cedergli il posto. Gherardo, allora, ebbe un'idea: impugnò un attrezzo e fece finta di dover correre a riparare il forno della rosticceria, sostenendo che ci fosse un guasto da risolvere urgentemente. Alcuni si scansarono, altri iniziarono a protestare. Il ragazzo che era dietro al bancone del locale, un certo Michele, lo vide, gli fece un cenno e lo lasciò entrare. L'odore di frittura era delizioso e Gherardo aveva l'acquolina in bocca. L'amico Gianfranco, perplesso, osservava la scena attraverso la vetrina del negozio.

Michele ringraziò il fabbro per la sua presenza: in effetti nel locale c'era un piccolo problema che solo un operaio esperto avrebbe potuto risolvere. Il rosticciere, quindi, chiese a Gherardo di riparare la serranda dell'ingresso sul retro del negozio. Ci vollero quasi due ore ma il fabbro goloso, incentivato dal delizioso odorino, lavorò di gran lena fino a riparare la saracinesca difettosa.

Alla fine, stremato, Gherardo tornò da Michele, il quale aveva ormai venduto qualunque cosa avesse preparato quel giorno. Scorgendo i vassoi vuoti, Gherardo si disperò e iniziò a imprecare contro il giovane negoziante che, dal canto suo, non avrebbe mai immaginato che il fabbro avesse messo in atto un simile stratagemma solo per aggiudicarsi un supplì.

Il povero fabbro, stanco e deluso, se ne andò senza neanche ricordarsi di farsi pagare per il lavoro effettuato. Una volta tornato sulla via della sua bottega, sentì uno squisito odore di supplì, che sembrava provenire proprio dal suo negozio. Dalla porta si affacciò Gianfranco, con uno sguardo divertito e un sorriso soddisfatto: Gherardo lo aveva abbandonato ma lui, da buon amico, aveva fatto la fila al negozio di Michele, aveva comprato quattordici supplì e li aveva tenuti in caldo per il suo amico goloso accanto alla fornace della bottega. Gherardo, incredulo, abbracciò Gianfranco e lo ringraziò un'infinità di volte. Infine, prese il vassoio e, prima di assaggiare quei meravigliosi supplì, ne porse uno al suo caro amico che gli aveva dato una bella lezione.

Parole per i dettati  
(gli esempi sono riportati in grassetto)

Gli esempi sono riportati in grassetto.

Parole CVCV

**casa**  
**mare**  
**topo**

lima  
peli  
sano  
giro  
zero  
mela  
vaso  
dita  
vela  
pane  
sera  
lana

Parole VCCV doppia  
e gruppo verde

**alla-alta**  
**otto-orto**

etto  
ebbe  
atto  
essi  
asso  
inno  
ecco  
anno  
issa  
abbi  
Unni

arte  
urlo  
esca  
apri  
urto  
alba  
ente  
anca  
unto  
esco  
otre

Parole CVCV da  
raddoppiare

**pala-palla**  
**note-notte**

casa  
polo  
nona  
faro  
sete  
peli  
nana  
pepe  
caro  
coro  
cane  
fumo  
sera  
mola  
cola

Parole CVCCV con  
doppia e gruppo  
verde

**palla-palma**  
**bacca-barca**

massa  
butto  
seppe  
gatto  
secco  
rosso  
batti  
valle  
detto

porta  
capra  
conta  
resto  
fungo  
campo  
caldo  
sento  
libro

**Le parole sdrucciole  
sono sottolineate.**

Parole trisillabiche  
CVCVCV

**matita**  
**colore**  
**limone**

camino  
carota  
pedone  
salita  
Milano  
cinema  
supera  
casale  
moneta  
facile  
sedile  
pulito

Parole trisillabiche  
con 1 CCV

**cremoso**  
**passato**  
**cattivo**  
**bastone**  
**padrone**  
**capello**  
**cavetto**  
**volante**  
**faretra**

cestino  
califfo  
turista  
tredici  
missile  
tappeto  
bambino  
zanzara  
ragazzo  
rovente  
fumante  
credere  
prudere  
pallone  
tappeto

passato  
benzina  
balcone  
nababbo  
caraffa  
califfo  
fumante  
recente  
fragile  
stirare

Parole CVCCVCCV

**carrello**  
**cappotto**  
**ballando**  
**castello**  
**costante**

tassello  
parcella  
saccente  
costanza  
parlante  
supposta  
palleggi  
baccello  
Riccardo  
serpente  
saggezza  
rapporto  
furfante  
perdente  
gancetto  
biscotto  
collante  
ballaste  
fissaggi  
rullante  
mollando  
rispetto  
pancetta  
montante  
golfista

**Parole per i dettati**  
(gli esempi sono riportati in grassetto)

Parole con gruppi  
blu e neri

**strada**  
**sempre**  
**Andrea**  
**febbre**  
**suppli**  
**soffrire**

febbraio  
semplice  
sfruttare  
comprare  
androne  
spremuta  
complicità  
sbrigare  
purtroppo  
attraversare  
febbraio  
supplicare  
attrazione  
soffritto  
afflitto  
apprezzare  
obbligo  
applicare  
attrezzo  
raddrizzare  
aggredire

Parole con CH e GH

**chela**  
**ghiro**  
**pacchi**  
**ruggio**  
**scheda**  
**sghembo**

china  
Michele  
opachi  
chicco  
laghi  
ghepardo  
gheriglio  
laghetto  
occhi  
secchiello  
pacchetto  
mugghiato  
agghindare  
agghiacciante  
banchi  
panchina  
raschietto  
bonghi  
larghe  
funghetto  
righello

Non parole per il  
dettato con  
autocorrezione

1 elemento  
complesso  
ghelo  
begni  
sacci  
truma  
pello  
regghe  
tunfra  
dobbri  
strafi  
ticchio  
deglio  
fippo  
nanghi  
anoche  
piunto  
seffi

2 elementi  
complessi  
flunti  
treppa  
blanni  
sfriglio  
ettrassi  
ambliffo  
ortegghi  
smeffio  
gnaghe  
friglio  
grecchi  
prusti  
bletto  
astighi  
sentracci  
offrelli  
supplestra  
abbregno  
agliaviche  
frinoschie  
sappunto  
ragnassi  
urteghi

3 elementi  
complessi

aschiettiche  
ognifranti  
presciaglio  
streppango  
tabbricanti  
suppligenza  
bustreglioffia  
funtigratti  
zirtellesche  
panchettogna  
ragghiuppaste  
saffritampiche  
pertrappigna  
segnosfiche

4 elementi  
complessi  
rettragliasciche  
agnoschettiglia  
fubbrisciatteghi  
schettiobranguelli  
rallefranciche  
prisciandello  
affrichegliasce  
prighettrobbia  
anghettignochi  
tracchebbaglio  
brimplussegno  
gnofristacche  
pruldagnello  
amprecchiottighe

**Lo sghevanzo stardito** – Brano di non parole

L'Arumpice di Stani sprofinciava degli stordidi sbinzani, mentre le sbivaldelle scortinate difescavano le sbiliche sudanziche. Così si rinfondì lo sghevanzo stardito, che era supplicente ma asprendico, anche se l'Arumpice grifognava gli stordidi.

Non si sblindava più, solo le sbivaldelle scortinate, una volta difescate le sbiliche, non solo sudanziche ma anche deghignate, rifighivano amblinciche rufierte.

Lo sghevanzo, anche se starditamente plungato, rifivisse l'implechittice asghettigno, spluffando le trecciontine sdormientate. L'Arumpice zirrittenne le sbigode e frisghettò gli angurti.

Le sbivaldelle runzarono in quirti, l'Arumpice spughertò in bimbice e lo sghevanzo sghirittò l'erticiampiche. A quel punto, dirantico ma squiniscente, l'Arumpice pristicette le sbilliche; lo sghevanzo, che rifighiva l'ertagno, ghirottò l'espindora e frepplicò l'esfretto; le sbivaldelle smintarono le sdracchice e spruffarono le edrottiche.

Alla fine l'Arumpice rinittò lo sghevanzo che spreccicò le sbivaldelle. Righettero le crustiche e vissero tutti felici e contenti.

**Il baletto difficile** (Il balletto difficile) - Brano con errori fonologici

Un gionro, un balerino di nome Gastone decise di invetnare un baletto difficilissimo. Quando ebe finito di preparararlo, andò dai suoi coleghi per insegnarglelo. Tuti dissero subito che quella coreografia era impossibile, ma lui inizio a balare davanti a tutti, muoventosi come un filo d'erba sospinto dalvento. Li altri non credevvano ai loro ochi e iniziarono a provare i vari pasi, cercando di immitare Gatsone.

Tutti si divertirrono moltissimo e così i ballerinni imparararono in una solla gornata il baletto difficille, andarrono tutti insieme a Gastonne alla gara di balo del pease e vinsero la copa.

**La festa dei pulcini** – Testo con errori fonologici

Un giorno un bulcino decise di adnare a trofare i suoi amigi, che vivevano in un crande gardino, il cui prato era verdisimo, ma così vedre che semprava uno smeralto luggigante.

Quando arivò, fide che c'era una festiciola e che tuti erano condendi.

I suoi amichi lo abbracciarono fortissimo, ma così vorte che gli mancò il repsiro.

Festecciarono tuti isnieme fimo ala sera, poi andarrono tuti a domrire percè erano stancisimi.



**Lettura di non parole  
(correttezza e rapidità)**

**Bisillabe**

pape  
dima  
sava  
core  
cefi  
vina  
bane  
sapi  
cami  
sedo  
minu  
garvo  
fungu  
sacci  
vocco  
bango  
sappa  
zanga  
curna  
guffo  
perto  
reflo  
garto  
secci  
queri  
banso  
purto  
derti  
sfine  
scilo  
parne  
gorno  
sarfe  
berva  
gropo  
griba  
vongo  
stani  
derti  
fonce  
chiove  
brunto  
svenfo  
brinto  
stangi  
strave

**Trisillabe**

modato  
pirato  
sademo  
girave  
sareno  
binaso  
filuvo  
divaba  
derino  
sapudi  
verato  
detino  
politi  
lotivo  
sevato  
pepale  
dilota  
vulato  
purota  
verone  
feloce  
derota  
barode  
nicota  
davino  
puindici  
dalfino  
dertino  
puadro  
trovafi  
bembino  
tristazza  
pampino  
baronto  
sinturo

**Bisillabe**

Tempo totale	
Sillabe totali	92
Sillabe/sec.	
Errori	

**Trisillabe**

Tempo totale	
Sillabe totali	103
Sillabe/sec.	
Errori	

**Il quadro storto** – Testo con errori ortografici sulle 5 regole

Un giorno un signore di nome Pascuale torno ha casa è si accorse che il quadro appeso alla parete del salone era storto. Pensò che qualcuno l'avesse spostato, così lo raddrizzò e se ne andò a dormire.

La mattina dopo si svegliò di soprassalto ha causa di un rumore fortissimo. Andò in salone e vide che il quadro era caduto e si era rotto in cinquanta pezzi. Guardò il muro e vide che uno dei chiodi che sosteneva il quadro era tutto storto, l'altro invece si era staccato e al suo posto c'era un buco. Il chiodo che era rimasto nel muro esclamò: "Squisami ma non ce l'avevo ha reggere il peso del quadro! Ieri sera ci stavamo riposando un po' ma qualcuno è venuto in salone e ha spostato tutto, il mio amico stanotte se ne è andato e io d'asolo non ce lo fatta più".

Pascuale raccolse tutti i pezzi del quadro, spazzò il pavimento e trovò l'altro chiodo, che gli disse: "Tempo fa mi hai preso ha martellate in testa per piantarmi nel muro, stanotte quando stavo riposando mi hai rimesso il quadro sulle spalle, non sei stato tanto gentile con me e con il mio amico".

Pasquale capì che i chiodi avevano bisogno di riposo, li rimise nella cassetta degli attrezzi e andò a comprare due chiodi più grandi.

**Esercitazione sulle 5 regole** – Frasi da dettare per casa (Log. Chiara Bonavita)

1. Oggi in città fa caldo anche all'ombra.
2. Tra i fiori vola l'ape gialla e curiosa.
3. Dall'albero cade una mela rossa che fa venire l'acquolina in bocca.
4. Non è ancora scaduto questo latte.
5. La bambina e il nonno corrono felici tra i quadrifogli.
6. Lorenzo ha comprato un nuovo pacchetto di figurine.
7. Mamma e papà hanno fatto la spesa e hanno speso quindici Euro.
8. Ho avuto il mal di pancia oggi.
9. Devi decidere tra la marmellata e la Nutella come ripieno del tuo panino.
10. Pensavo che ci fosse del pane nella credenza, invece non ce n'è più.
11. L'equilibrio tra mente e corpo è essenziale.
12. Oggi ho dipinto un arcobaleno con gli acquerelli.
13. Era questo il gioco che volevi o quell'altro che ha preso Piero?
14. Non so cucinare un bel niente, non riesco a condire nemmeno un'insalata.
15. Chiara è la mia logopedista e mi insegna a scrivere bene l'acca e l'apostrofo.
16. A scuola ho studiato l'aritmetica con un'amica.
17. Filippo ha preso la pizza e l'ha mangiata.

**L'errore gravissimo (L'errore gravissimo)** – Testo con errori fonologici e ortografici

Cera una volta unsiniore ce volleva crivere un'alettera ala sua fidansata ma si vergoniava tantissimo perche nonera capache ha fare gniente. Cosi decise di ciedere agliuto allamico suo che era bravissimo ha scrivere ance hai siniori piu importati come cuelli che ti devono dareunlavoro. Lamico scrisse la letera ma per sbalio cimmise la sua firma e cosi la fidansata sinamoro di lui e cuelo, per il siniore che haveva fato scrivere la letera alamico fu davvero un'errore gravissimo.

**Il chiodo nel piede** - Brano con errori fonologici e ortografici

Un cotnadino, un giorno, decise di butare delle vechie tavole di legno. Si reco in giardino e le scaravento ha terra, ci butto sopra dele fogle secce e diede fuocho al tutto. Le fiamme erano altissime e il calore era insoportabbile, così il contadino si allontanò un pò per evitare discottarsi. Un chiodo, che era ben piantato in uno dei pezzi di leglio, decise di scappare dal rogo è andò ha nascodnersi dietro al contadino. Egli, pero, sentendo che il calore aumentava, si spostò ancora un po piu indietro è mise il piede propio sula punta del ciodino. A quel punto il poveracio strilò cosifforte che lo setnirono anche al paese acanto. Giunse un'amico del contadino che lo rimprovero dicendo: "Se tu non avessi sprecato la legnia e lavesi tagnata per bruciarla nel camineto, ti saresti scaldato è non avresti un buco nel piede". Il cotnadino, capita la lezione, spense il fuoco e ricavò dellottimo carbone dalla legnia bruciachata.

**La squadra vincente** – Testo con errori fonologici e ortografici

Cera una squadra di calco, quella de "I Capitoni", che viceva tute le partite che gocava senza subbire neanche un goal. Era cosi forte ce nesuno riusciva assegnare un'arete al portiere, ma un bel gorno un gochatore dell'asquadra avversaria, quella de "Le Anguille" ci riuscì. Gli spetatori eranò incredulli: havevano visto qualcosa che non si sarebero mai aspetati. Larbitro, pero, fischiò e annulo il goal. I tifosi dell'Anguille sinfuriarono è protestarono cosi tanto che ha un certo punto il rumore divento asordante. Con quel rummore, larbitro fischio l'afine della partita ma l'Anguille non sé né accorsero, segniarono un altro goal e andarono a festeggare con i loro tifosi. I Capitoni non disero nula alli avversari e così, anche se la rete non valevva, tutte eddue le squadre festeggiarono e andarono ha mangiare insieme.

## Stadio ortografico

### Esempi di lavoro su altre regole ortografiche: le regole A-F

Regola A (zi – zzi)		Regola B (s – z)		Regola C (mp e mb)	
zi	tizio, inizio	ls-lz	salsa, alza	mp	campana
zzi	pazzia (eccez)	ns-nz	sensi, senza	mb	bambino
		rs-rz	terso, terzo		
Regola D (ni – gn – gni)		Regola E (i, li, gli)		Regola F (ce, ge – cie, gie)	
ni	Sonia, tenia	i	saio, risaia	ce	cestino, camice
gn	sogna, legno	li	Italia, olio, ciliegia*	cie	cielo, camicie
gni	sogniamo (ecc)	gli	taglia, aglio	ge	gesto, redige
				gie	igiene, ciliegie*

**Storia senza senso** – Dettato ortografico con regole 1-5 e A-F – dettare e far individuare le regole

Questa è una semplice storia senza senso, nella quale un bambino si alza dalla sedia e inizia a sognare, come tutti sogniamo, un tizio che sembra un frate col saio, ma che in realtà è quello che suona la campana in campagna quando il cielo è terso. Sarà curioso, ma quella è la stessa persona che prima raccoglie le ciliegie e l'aglio a Roma e poi, mentre spacca la legna con un paio d'amici, si toglie le calze perché vuole tagliarsi le unghie. Questa storiella potrebbe sembrarvi anche falsa, ma la maglietta di quel signore così strano è bianca come la carta igienica che abbiamo in bagno e, quando fa qualsiasi gesto, si macchia d'olio in un istante. Forse sarebbe meglio che indossasse camicie a strisce bianche e grigie, proprio come il medico cieco con il camice che ho visto lì dietro.

## Stadio lessicale

### Il condatino smipatico (Il contadino simpatico) – Inibizione del canale lessicale

C'ere una volte nu contadino che volvea smepre raccoznare ballerzette. Era così simtapico che tutti volaveno sentira ogni gionro una bellarzetta nuova, ma dopo poco tmepo le avave raccoznate tutte e nessuno gli chiedava più di raccontarle. Un giorno, nel suo pease, fu ogranizzata una gara di berzallette: lui patrecipò ma venne fischiato preché tutti coscenovano le sue bettute. Il vincitore, però, chiamò sul placo il contodino e divise il premio con liu, premaindo la sua genreosità.

# COLPO D'OCCHIO

Barra le parole scritte in modo corretto.

Formaggio	Paletto	Albero	Finastra
Fomraggio	Palletto	Ablero	Finestra
Formagio	Paletto	Albaro	Fenestra
Formaggio	Palletto	Alerbo	Finesrta
Formaiggio	Palteto	Aberlo	Finsetra
Salvaggio	Fazoletto	Principipe	Canotiera
Selvagio	Fazzoletto	Pircipe	Cannottiera
Salvagio	Fazzoletto	Principe	Cannottiera
Selvaggio	Fazzolato	Prinpice	Canottiera
Sevalgjo	Fezzoletto	Pricipe	Canotteira
Ucelletto	Incollato	Saponnetta	Poltiglia
Ucceletto	Incolatto	Saponetta	Plotiglia
Uccelleto	Inoclato	Saponeta	Poltiglia
Uceletto	Incalloto	Saponneta	Poltiglia
Uccelletto	Incollatto	Sapponetta	Poltiglia
Un altro	Acqua	Subacqueo	Postazzione
Un'altro	Aqua	Subbacqueo	Postazione
Un ipotesi	Qui	Cuoio	Ecuilibrio
Un'ipotesi	Qui	Quoio	Equilibrio
Un'indice	Acquitrinio	Aquilotto	Rincuorare
Un indice	Aquitrinio	Acuilotto	Rinquorare
Un'altra	Quà	Arquato	Liquore
Un altra	Qua	Arcuato	Licuoere
Un'indicazione	Quindi	Pasqua	Licuidare
Un indicazione	Cuindi	Pascua	Liquidare
Un'acquazzone	Informazzione	Scuola	Senza
Un acquazzone	Informazione	Squola	Sensa
Un'accendino	Un'aquila	Un'invensione	Un alberelo
Un'acendino	Un'acuila	Un invenzione	Un'alberello
Un accendino	Un aquila	Un invensione	Un albarello
Un accedino	Un acquila	Un'inveznzione	Un alberello
Un'accedino	Un'acquila	Un'invenzione	Un'alberelo
Un'imsegna	Un imposizione	Un'aguria	Un'ottantina
Un insegna	Un'imposizoine	Un anguria	Un ottantina
Un'insenga	Un'imposizzione	Un'agnuria	Un'ottnatina
Un'insegna	Un imposizione	Un'anguria	Un'ottatina
Un insegna	Un'imposizione	Un agnuria	Un ottatina